

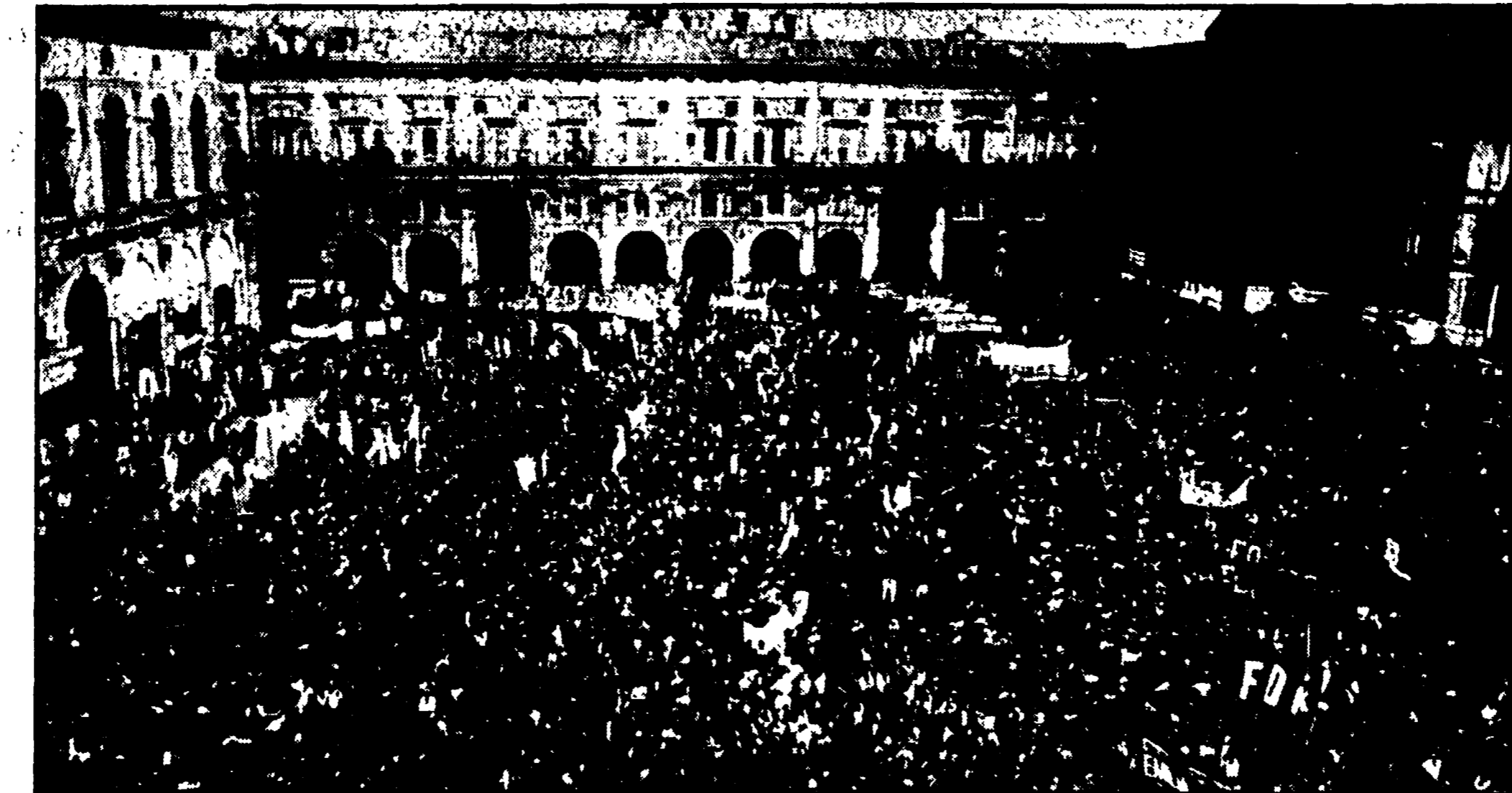
OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

IMMORTALE

«Caro Fortebraccio, se ardisco, come si diceva una volta, rivolgermi ancora a lei e sperare che lei non butti questa mia nel cestino...»

Caro signorino (questa volta non aggiungo più, come non la volta scorsa...), perché dall'inizio mi pare proprio che lei sia una ragazza...

È ora veniamo a Bartoli. Avevo letto in ritardo il suo articolo perché quando apparve ero in ferie...



La grande manifestazione popolare del 16 marzo a Bologna

Realtà e immagine di una città: una discussione che continua

Un cittadino di Bologna al suo sindaco

Sei domande dopo i fatti di marzo — Non complotto ma provocazione — Il movimento operaio e gli studenti — Due manifestazioni

Le cose da dire premono e sono le seguenti. È fuori dubbio che c'è in questo momento in Italia un polverone tremendo, un vacillare sopravposto: l'unica legge che conta sembra quella del fuoco...

prattutto rimettendo in moto un dialogo e un nuovo rapporto coi giovani che si vedono e si sentono emarginati e offesi come i nuovi lebbrosi. Perché le cose accadono sempre in qualche modo, e nel modo più orribile, se non sono prevenute o prevedute o capite.

disidenza, più rissoso e più contrapposto: lo stesso accade, quasi sempre, negli interventi a voce o a stampa che in questi giorni proliferano avendo per oggetto questa città che, ripeto, è certamente nell'occhio di un tifone.

2) A Bologna, dopo i fatti di marzo, c'è stata repressione? Una repressione? Da parte di chi? Contro chi?

3) Se non c'è stato un complotto e se non c'è stata repressione, come giudicare quei giorni di violenza, lo schieramento delle polizia armate e la lacerazione che la città ha consumato contro se stessa?

4) Oppure, se una repressione c'è stata, è servita soltanto a fermare e a isolare i provocatori e si è subito placata o al contrario ha allargato il tiro approfittando tatticamente del favore del vento?

5) La città di Bologna oggi è di nuovo rassicurata dentro alle sue certezze e alle sue opere sociali oppure è ancora scrutata e sorvegliata, ancora inquietata e incerta a causa di questi eventi che l'hanno segnata?

Per una nuova problematicità

È arrivato alle domande-riposte che cercano di riaprire i nodi di scontro che hanno costellato questi ultimi mesi ricevendo questi giudizi somari o definitivi una volta per tutte. Mentre il recupero di una nuova problematicità critica e disinteressata, nel senso della ricerca, consentirebbe di sdipiarla con più rigore, con più verità e con utilità pubblica, per raggiungerne una chiarezza che allenterebbe un dialogo necessario e per accentrare finalmente la rabbia viscida dei sentimenti offesi. Questi i punti:

1) A Bologna, nei giorni di marzo, c'è stato un complotto? Contro chi? Da parte di chi?

2) A Bologna, dopo i fatti di marzo, c'è stata repressione? Una repressione? Da parte di chi? Contro chi?

3) Se non c'è stato un complotto e se non c'è stata repressione, come giudicare quei giorni di violenza, lo schieramento delle polizia armate e la lacerazione che la città ha consumato contro se stessa?

4) Oppure, se una repressione c'è stata, è servita soltanto a fermare e a isolare i provocatori e si è subito placata o al contrario ha allargato il tiro approfittando tatticamente del favore del vento?

5) La città di Bologna oggi è di nuovo rassicurata dentro alle sue certezze e alle sue opere sociali oppure è ancora scrutata e sorvegliata, ancora inquietata e incerta a causa di questi eventi che l'hanno segnata?

6) In tutte le vicende seguenti a fatti, quale il ruolo del Comune? Quale il ruolo dei militanti? Quale il ruolo della stampa locale del partito? Zangheri altre volte ha risposto, con decisione, di non avere mai parlato di un «com-

La risposta di Zangheri

Contrapposizione non veritiera - La critica dei giovani e la concretezza dell'analisi politica - Parlare con chiarezza

Sono lieto che un uomo come Roversi, del quale stimo l'onestà oltre che la perizia letteraria, voglia riaprire un dialogo con noi, dopo essersi stato lontano. Non che la distanza non resti notevole...

Voglio dire che è una rappresentazione della fantasia, e di una fantasia, come non capirlo, sinceramente turbata da ciò che è accaduto, ma che, in questi giorni, ripete una proporzione. Ripete una minoranza di giovani si è posta in posizioni di attacco al partito comunista, alla amministrazione di sinistra. Dobbiamo cercare di capirne le ragioni, ed in questi mesi non è mancato il nostro sforzo politico e intellettuale, intendo lo sforzo del partito, che è quello che conta; e saremo magari al di qua della piena comprensione e quindi dell'iniziativa adeguata.

Sulla repressione, cerchiamo di intendere: una repressione come forma della repressione della legge è una repressione, e il partito comunista, per quanto non ne sia stato il promotore, non può essere che un suo strumento.

Per fare quest'ultima cosa, per modesta che sia, per rinnovare e cambiare l'Italia, si debbono abbandonare vecchi e nuovi ideologismi, e guardare in faccia la realtà. E' dura, è spietata, la realtà. Ma è un rivoluzionario non deve rifuggirgli. Richiede continue correzioni, adattamenti; esami da sostenere, non da eludere. Come crede Roversi che questa Bologna che ama sia giunta alla sua maturità civile? Senza lotte lunghe e pazienti, senza una tenace ricerca dell'unità, senza realismo? Agli studenti che vengono nella nostra città da molte regioni d'Italia, e non cercano forse solo una buona laurea (ma dov'è al giorno d'oggi una buona laurea?), e cercano anche un'aria nuova, un vivere più avanzato, dobbiamo presentarci col nostro volto vero, senza vezzi, come è, come lo è.

Il nostro volto. Per fare quest'ultima cosa, per modesta che sia, per rinnovare e cambiare l'Italia, si debbono abbandonare vecchi e nuovi ideologismi, e guardare in faccia la realtà. E' dura, è spietata, la realtà. Ma è un rivoluzionario non deve rifuggirgli. Richiede continue correzioni, adattamenti; esami da sostenere, non da eludere.

La spirale da scomporre. Ecco perché credo che la situazione chieda di intervenire con la qualità dei pensieri, di nuovi pensieri e sentimenti «rivisitati»: per dissociare momenti di questa contrapposizione e scoprire una volta per tutte la spirale che alimenta dissensi invidia. Tanto più che ottobre è vicino e sessantamila studenti arriveranno con la valigia a arrivarci ancora una volta la città che un tempo ama...

La città libera. Come conseguenza delle cose dette, credo l'uso scorretto delle notizie specifiche fatte da l'Unità nella pagina locale, perché toccano il vivo di una situazione cittadina fortemente turbata si vorrebbe una diversa informazione in merito, meno polemica, più selettiva, più rigorosa. Basta una verifica delle intitolazioni. O, per esempio, l'aver trasformato un militante certamente scomodo e irrequieto ma cresciuto e conosciuto in città dove si muove e opera e studia con rigore da più di dieci anni in un rivoluzionario ossessivamente pericoloso e ubiquo alla Che Guevara. Farneticamente che non so definirlo se più tragico nella sua inconcludenza o più grottesco nei suoi risvolti rabescanti. Lo stesso dico per Radio Ali-

Fortebraccio

Roberto Roversi

Renato Zangheri